Celebrazione Eucaristica
in occasione del passaggio di quattordici Parrocchie
dei Comuni di Santo Stefano d'Aveto e di Rezzoaglio
dalla Diocesi di Piacenza-Bobbio alla Diocesi di Chiavari

Cari fratelli e sorelle,
siamo qui per porre sotto il sigillo dello Spirito del Signore il passaggio dalla Diocesi di Piacenza-Bobbio alla Diocesi di Chiavari di quattordici Comunità parrocchiali dei Comuni di Santo Stefano d'Aveto e di Rezzoaglio. C'è un rischio da cui nessuno può considerarsi immune e cioè quello di vivere questo evento come un evento di tipo amministrativo-organizzativo di cui individuare vantaggi e svantaggi. No, l'evento in questione è un evento ecclesiale che certo include la dimensione amministrativo-organizzativa ma che altrettanto certamente non si esaurisce in essa. È un evento ecclesiale e quindi un evento che ha come artefice e protagonista lo Spirito Santo: se, prendendo una volta per tutte rapido commiato da logiche umane proprie di un regime di cristianità che ha chiuso i battenti da ormai molto tempo, se – dicevo – ci lasceremo plasmare dalle ispirazioni dello Spirito Santo che passano attraverso una lettura della realtà condotta alla luce della Parola di Dio, del dialogo fraterno e della lettera scritta dal vescovo Adriano al termine della Visita pastorale alle Comunità della Val d'Aveto, allora scopriremo che il discernimento pastorale avente ad oggetto queste Comunità potrà aiutare il discernimento pastorale avente ad oggetto l'intera Diocesi di Chiavari. Se così sarà, troverà compimento una delle promesse di bene iscritta nell'evento del passaggio che oggi celebriamo.
Comprendo bene che ogni cambiamento porta con sé un misto di sentimenti. Per chi entra a far parte della nostra famiglia diocesana, c'è forse il timore di lasciare tradizioni consolidate, legami affettivi e punti di riferimento storici. Allo stesso tempo, per chi accoglie, si apre la sfida di fare spazio, di allargare la tenda del proprio cuore e delle proprie strutture pastorali. A tutti voi dico con affetto: non perdiamo nulla della nostra storia, perché nella comunione della Chiesa tutto ciò che è buono viene custodito, valorizzato e messo a frutto per il bene comune.
Oggi il Signore ci chiede di compiere un salto di qualità nella nostra fraternità. Le nuove linee tracciate sul territorio diventano per noi un appello a superare ogni forma di campanilismo e a riscoprirci membra di un unico Corpo, il cui capo è Cristo. Le nostre Parrocchie sono chiamate a camminare insieme, intrecciando storie, carismi e sensibilità diverse. La ricchezza di ciascuna Comunità diventa da oggi patrimonio condiviso di tutta la Diocesi. Meglio ancora e con riferimento al Vangelo ora proclamato: i talenti di ogni fedele diventano da oggi – se ridonati – patrimonio condiviso di tutta la Diocesi. Se ridonati: sì, non importa quanti talenti ti sono stati dati, ciò che conta è conoscere quello che sei e cioè le tue potenzialità e provare a valorizzarle fino in fondo per realizzare la tua natura e così essere felice. Molte volte non ci preoccupiamo neanche di conoscere quello che c'è, perché abbiamo già decretato che è poco e che gli altri hanno avuto di più. Se fai fruttare il tuo talento e

cioè se provi a vivere e ad amare, la tua vita fiorisce sempre più. Se seppellisci il tuo talento e cioè se rinunci a vivere e ad amare, la tua vita appassisce e muore.
Cari fratelli e sorelle, vado alla conclusione: come Pastore di questa Chiesa, desidero farmi prossimo a ciascuno di voi. Vengo in mezzo a voi non per cancellare, ma per unire; non per imporre uniformità, ma per armonizzare le differenze nella sinfonia dello Spirito Santo. La nostra missione resta identica: annunciare con gioia il Vangelo della speranza, essere vicini ai poveri e ai sofferenti, accompagnare le famiglie e i giovani nella ricerca del senso della vita.
Affidiamo questo nuovo inizio alla Vergine Maria, Madre della Chiesa, e ai Santi Patroni delle nostre comunità. Sotto il loro sguardo materno e fraterno, riprendiamo il cammino con fiducia. L'Eucaristia che stiamo celebrando sia il sigillo di questa nuova alleanza tra di noi: spezzando l'unico Pane, impariamo a farci dono gli uni per gli altri, perché il mondo creda e riconosca che siamo discepoli del Signore.
Amen.